

## SALUTE

E il robot fa la visita medica via web

**Presentato, a Milano, al Convegno internazionale di cardiologia interventistica pediatrica organizzato e presieduto dal prof. Mario Carminati, del policlinico San Donato. MILANO -**

MILANO - Un robot che si veste da medico per visitare un malato che si trova a migliaia e migliaia di chilometri di distanza. E' stato presentato, a Milano, al Convegno internazionale di cardiologia interventistica pediatrica organizzato e presieduto dal prof. Mario Carminati, direttore del reparto del policlinico San Donato. Il robot RP7-Intouch health, alto un metro e 50, snello, agile, simpatico è uno strumento particolarmente utile per effettuare visite mediche o consulti a distanza. Il medico, grazie ad un semplice collegamento internet, può dialogare a distanza con il paziente e/o i medici. Un video posto nella parte alta del robot (la "testa") trasmette in diretta il volto del medico, ripreso dalla telecamera posta all'interno del proprio studio in maniera che egli possa dialogare con pazienti, medici, infermieri. La novità consiste nel fatto che il medico può, grazie al robot, muoversi liberamente e virtualmente nei reparti e "recarsi" al letto del paziente, visitarlo, dialogare pur trovandosi in altra città o altro Paese, o altra Nazione. A Milano, presentato, anche un manichino-istruttore sul quale medici e studenti possono eseguire - come sul vivente - le manovre di interventistica cardiologia. Proprio di questa si parla al congresso di Milano e, tra l'altro, si è discusso di un intervento di riparazione di una valvola cardiaca alterata di una bambina, quando ancora era nell'utero materno. Quel feto operato al cuore, ora, ha 15 anni ed è l'unica, al mondo, sopravvissuta ad un intervento di valvuloplastica nel grembo materno. "Il caso è passato alla storia e stimola a proseguire e migliorare la ricerca e le tecniche, ancora oggi, avveniristiche". Al congresso sono stati presentati avanzamenti tecnologici e valutati i risultati a breve ed a lungo termine di questi interventi eseguiti su bambini anche appena nati. Queste cardiopatie congenite - ha detto il prof. Carminati - sono presenti in 7 nati su 100 (ogni anno, 800.000 nel mondo: 600.000 muoiono prima di essere operati. In Italia, 4.000 nati all'anno con cardiopatia congenita: 2.500 necessitano di chirurgia) e le si possono correggere, in gran parte, con tecniche percutanee (senza apertura chirurgica del torace ed evitando anche la circolazione extracorporea). Vantaggi: assenza di cicatrici, ricoveri brevi (in media, 2 giorni), inutilità, spesso, di terapia intensiva, convalescenza ridotta. Presso il policlinico San Donato - dice Carminati - il numero di queste procedure interventistiche (500 per anno) è pari o superiore a quello degli interventi chirurgici tradizionali.

Nicola Simonetti  
30/3/2007